

Nunzia Palmieri

Bella. Dai, compro la recensione

Ci sono i pochi privilegiati che se la ritrovano bella e pronta sulle pagine culturali dei quotidiani più autorevoli, nell'inserto del fine settimana, dietro segnalazione dell'editore che ha diramato la notizia a mezzo ufficio stampa. Un passaggio in radio a *Fahrenheit* e poi, a distanza di qualche mese, la consacrazione su «L'Indice dei libri del mese». A loro, che magari saranno candidati al Premio Strega, tocca in dono la recensione d'altri tempi, quella scritta con tutti i crismi da una penna che sa raccontare e soppesare con acume ed eleganza, nello spazio ragionevole delle quattromila battute, i pregi di un'opera prima o che sa come gioire per la conferma di un felice ritorno, nel caso di un autore che abbia già dato prova delle sue doti di narratore. Prima che sia passato un anno, arriverà probabilmente anche il piccolo saggio accademico, con le citazioni rientrate in corpo minore, le note a piè di pagina e la bibliografia finale, una nuova forma ibrida di recensione formato *magnum* che alcuni dei blog più apprezzati dai lettori di libri e dagli addetti ai lavori può permettersi di ospitare nel paradiso delle belle recensioni sul web.

In questo empireo della scrittura critica, che si tratti di passare al vaglio romanzi, raccolte di poesie, produzione saggistica o edizioni commentate, la forma della recensione non ha subito cambiamenti significativi rispetto ai pezzi pregevoli che uscivano sulle terze pagine dei giornali di carta prima dell'avvento delle riviste culturali online. Ci sono i critici di professione, i giornalisti che leggono di notte per rispettare i tempi stretti di consegna, gli studiosi brillanti che ne fanno un secondo mestiere, i bravi recensori d'occasione, che seguono i propri gusti, prendendosi tutto il tempo necessario per lasciar depositare le impressioni di lettura prima di farle diventare cosa propria e darne conto sulle pagine di un quotidiano o di un blog. La grande novità, felice, degli anni in cui la scrittura critica ha trovato nuovi spazi in tante ottime riviste culturali online, curate con fatica e abnegazione, senza finanziamenti, con un duro lavoro quotidiano di studiosi in larga parte giovani che ci lavorano con serietà e competenza, è che i canali attraverso cui è possibile avvicinarsi agli autori esordienti o a libri pubblicati da piccole case editrici senza una grande forza d'impatto sul mercato editoriale si sono moltiplicati e hanno permesso la nascita di una nuova democrazia della lettura, valorizzando testi che molto difficilmente potrebbero trovare spazio attraverso i meccanismi tradizionali a cui si affida la promozione editoriale.

Certo, orientarsi non è facile, la proliferazione degli spazi rischia di dare vita a una frammentazione caotica in cui ci si muove navigando a vista, e le derive sono inevitabili. Per molti autori che esordiscono nelle collane meno blasonate o per i nomi poco noti che frequentano le vaste periferie delle grandi case editrici, la strada

che porta ai nuovi luoghi delle terze pagine può diventare una mulattiera di montagna dopo un'abbondante nevicata di metà dicembre. Si comincia con le anticipazioni, mandando i capitoli ancora in gestazione agli amici che hanno aperto un blog personale su wordpress, al libraio che tiene una rubrichina, alla compagna di scuola che collabora a *Buonanottelibro*. Il titolo non c'è ancora, ma sul profilo Facebook, fra le fotografie della famiglia che brinda al pranzo di Natale, i ritratti della figlia che ha vinto una medaglia nella gara di sci nautico, il cane che abbraccia i due gattini del vicino e un paio di consigli di lettura per le vacanze, compare l'annuncio di un romanzo nuovo, che è in avanzato stato di composizione, che in primavera uscirà e che già si è guadagnato un posto in uno dei tanti *book pride* che si organizzano senza sosta e che una grande firma delle riviste culturali online si è già offerta di presentare. Nel grande mare dei social network c'è anche chi ha pensato di annunciare, con la stessa felice partecipazione emotiva e in questo preciso ordine, l'uscita del nuovo libro a giugno e la nascita del primogenito a settembre, accompagnando la buona novella con una riproduzione fotografica dell'ecografia del piccolo alla seconda settimana di gestazione, a riprova che tutto quanto annunciato, dalla tipografia alla sala parto, corrisponde a un'incontrovertibile verità. Quando sarà la volta della copertina, postata insieme all'infinito elenco delle librerie di quartiere in cui il pluriannunciato verrà portato in tour, l'ecosistema impazzito della recensione casalinga duepuntozero potrà cominciare a dare i primi frutti. Sotto la fotografia di copertina, spesso esibita senza l'accompagnamento del testo (nemmeno uno straccio di citazione o due righe di comunicato stampa) i primi commenti scaturiscono da sincera e incondizionata fiducia, e sono sempre complimenti sentiti, con l'accompagnamento di cuori e baci e boccucce spalancate che fanno *oh!*, a cui seguono, a breve distanza, sulle riviste degli amici scrittori puntualmente ospitati sul proprio blog, i consigli di lettura, con glosse e chiose che riconducono all'accezione più accreditata e circolante con cui il termine recensione è ormai entrato a far parte della nostra vita quotidiana, come trafiletto della lunghezza di quattro righe, dotato di stelle attribuibili in misura variabile e in numero massimo di sei, da consultarsi prima di ordinare un forno a microonde sul sito di e-commerce più vantaggioso per gli acquisti online.

Dopo aver letto l'ottimo giudizio sul romanzo (dal titolo molto corto) vincitore di un Premio Strega recensito positivamente sulle pagine di tutti gli inserti culturali blasonati, un utente di Facebook ha risposto all'amico di cui evidentemente non condivideva appieno la posizione critica: "Beh, la tua recensione non mi porterà su quello scaffale. Il piatto della bilancia ha oscillato e si è fermato sul negativo. Comunque complimenti! È una recensione ricchissima. Bella, dai, compro la recensione".